



a l'ombra de l'alzina
a la sombra de la encina
à l'ombre du chêne
all'ombra della quercia
Magdalena Aulina

15 – 12 – 2014

In quei giorni Maria si mise in viaggio verso la montagna e raggiunse in fretta una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino le sussultò nel grembo. Elisabetta fu piena di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che devo che la madre del mio Signore venga a me? Ecco, appena la voce del tuo saluto è giunta ai miei orecchi, il bambino ha esultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento delle parole del Signore». (Lc 1, 39-45)

Oggi, insieme ad Elisabetta, anche noi possiamo e dobbiamo esclamare: “a che debbo che la madre del mio Signore venga a me?”.

Infatti ci avvolge il grande mistero d'amore, che ci riempie di gioia e di speranza: Maria viene verso di noi per portarci Gesù, il figlio di Dio, il Salvatore, l'Emmanuele, il Dio con noi!

Maria si china su ognuno di noi, con tutta la sua tenerezza di mamma premurosa, e ci dona il suo amore e la sua gioia. È una gioia grande, che penetra e ricolma tutto il nostro essere.

La gioia e la speranza – che sono doni del Signore – non ci esonerano dalle fatiche e dai dolori della vita, ma ci danno la forza, per andare avanti, e il coraggio, per contrapporre i colori dell'arcobaleno al grigio che a volte ci circonda.

È dentro noi stessi, nel nostro cuore, in tutta la nostra vita, che possiamo cercare e trovare tanti motivi di gioia: sono le grandi cose che il Signore ha operato e opera in noi, sempre e comunque.

Non è stato facile per Elisabetta, donna anziana, ritenuta sterile. Non è stato facile per Maria, vergine chiamata da Dio ad essere madre. Le loro vite non sono state facili.

Maria sapeva di avere un dono grande ed unico: essere ricolma di grazia da parte di Dio Padre, per essere madre di Gesù e, in lui, madre di tutta l'umanità. Ma un uomo giusto e pio, l'anziano Simeone, le rivelò che il Figlio suo Gesù era “per la caduta e la risurrezione di molti in Israele” e “come segno di contraddizione”. E a lei “una spada avrebbe trafitto l'anima, affinché i pensieri di molti cuori potessero essere svelati”.

Sono i cuori di un'umanità smarrita, anch'essa trafitta da spade molto dolorose. E Maria era chiamata ad essere madre di creature in cerca di pace, di pane, di consolazione, di luoghi sicuri.

A tutte queste creature, a noi, creature di Dio, Maria viene incontro per portarci e donarci Gesù.

Esultiamo. Il Signore, l'Emmanuele, rimane con noi tutti i giorni sino alla fine dei tempi, quando finirà ogni dolore, la morte sarà vinta, e la pace regnerà per sempre.

Questo annuncio di speranza riempia i nostri cuori. E così anche noi possiamo gioire e cantare: “l'anima mia magnifica il Signore”.

Quante grandi cose il Signore ha fatto in ognuno di noi! Quale profusione di tenerezza Egli ci rivela in questo tempo di avvento. La tenerezza di Dio ci mostra il suo volto in Maria, madre nostra, e nel suo Figlio Gesù, venuto a portarci la gioia vera!

Magdalena Aulina diceva che il nostro cuore deve essere sempre colmo di gioia, Nulla ci può turbare se amiamo Gesù. Magdalena aveva sempre una fiducia immensa in Maria, sapendo che Maria porta Gesù e ci conduce a Gesù. Questa certezza era la forza nelle sue sofferenze. Era la sua serenità. Magdalena emanava sempre tanta pace, tanta serenità, tanta gioia interiore. E queste virtù si traducevano in una straordinaria forza di attrazione verso tutto ciò che è buono e bello. Verso la santità di vita!

